

Spiato in tv



Il futuro del cosmo in stile anglosassone

La domenica in seconda serata su Rai Tre il nuovo programma d'approfondimento *Cosmo* si pone in diretta concorrenza con l'attualità di *Speciale Tg1*. Si confrontano due giornaliste ben preparate: Barbara Serra e, sul primo canale, Monica Maggioni. Il nuovo programma della terza rete si appresta a spiegare in modo scientifico, ma non per questo pedante o noioso, alcuni temi che riguardano i possibili scenari che si apriranno sull'avvenire del nostro pianeta. Nel settembre scorso andò in onda una puntata pilota per verificare l'interesse del pubblico, ora in primavera quel test ha finalmente prodotto questa serie di undici puntate. A commento del titolo del programma sta il motto: indagare sul passato e scoprire il futuro. Infatti, i vari servizi giornalistici come anche le interviste in studio con validi esperti del settore, mirano non solo a denunciare alcuni problemi, ma soprattutto allargano lo sguardo in avanti su ciò che presumibilmente potrebbe capitare, partendo dai dati ora in possesso. Si tenta di dare risposta a domande del tipo: il futuro che ci aspetta è come lo sognavamo? Saremo più liberi, vivremo più sicuri, saremo più felici? L'innovazione cambierà davvero la nostra vita? A tali quesiti è evidente che la risposta non può mai essere parziale, locale ma solo a livello globale è possibile immaginare come si svilupperanno i destini della scena mondiale. Interessante accorgersi come il tipo di informazioni che arrivano al telespettatore siano verificate di prima mano dai protagonisti e poi ripensate in modo corretto, approfondito, interessante, non avendo paura di esporre con franchezza

il proprio punto di vista. Si resta ben distanti dai piccoli o grandi condizionamenti della politica italiana che invoca la *par condicio* come garanzia di correttezza. Barbara Serra con uno stile nuovo e asciutto d'informazione, di stampo anglosassone, tiene bene in mano il filo del discorso. La giornalista, a parte il ruolo di opinionista nella trasmissione *Tv Talk*, è sconosciuta al grande pubblico, avendo una lunga esperienza di vita e di lavoro all'estero. Attualmente svolge il ruolo di corrispondente dal Regno Unito di Al Jazeera, voce del mondo mediorientale.

I temi trattati spaziano dal terremoto in Giappone all'energia nucleare, dall'argomento delicato dell'omosessualità a quello della televisione o del sisma aquilano. Il programma è molto attento allo stile comunicativo, alle nuove forme di relazioni multimediali, come risorsa e carta vincente del futuro del pianeta. I servizi, come i dialoghi sono ben preparati, mirati ai temi da trattare. Innovativo è lo stile usato, non patinato come *Quark*, né asettico come un documentario. Se per conoscere l'attualità ci si ferma dunque su Rai Uno, le previsioni sulle prospettive del cosmo invece sono nelle buone mani di una giornalista di razza come Barbara Serra.

Giuseppe
Begnigni



Cosmo
Domenica
ore 23.20
Rai Tre

Sul grande schermo



Il papa di Moretti non è Celestino V

Il Papa è morto. Quello storico – Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II – del quale vediamo alcuni momenti delle esequie, la bara di legno, il vento che scompigliava tonache e capelli e cappelli. La Chiesa ha bisogno di un nuovo papa. Si riunisce il Conclave, con la cronaca di uno dei più stupidi ed esilaranti giornalisti mai apparsi sugli schermi. Si fanno pronostici. Il Conclave arriva all'elezione, imprevista, di un anziano confratello francese, il cardinal Melville. Però, a dispetto del cognome di origine letteraria, l'anziano prelato non è un capitano Achab energico e ossessivo nella ricerca del potere e del governo di una enorme balena bianca, che su scala planetaria raccoglie più di un miliardo di persone. Questo è forse l'equivoco di partenza, magari lasciato appositamente tale dalla malizia del Moretti sceneggiatore e regista. *Habemus Papam* è, a parer nostro, solo in apparenza un film sulla Chiesa cattolica. Qui non siamo, infatti, nella spietata analisi del potere pubblico e dell'ossessione privata che caratterizzava il precedente *Il Caimano*, dedicato in modo lampante a quello che Fellini chiamava il cavalier Lombardoni. Seguendo la vicenda di Melville, interpretato da un ottimo Michel Piccoli, incontriamo infatti una riflessione, a volte forse un po' discontinua, ma di grande efficacia, sulla vecchiaia dell'essere umano, sulla fragilità, sulla inadeguatezza a responsabilità enormi, sul mancato rispetto dei sogni della propria gioventù.

Moretti non trascura alcune delle proprie costanti stilistiche, anche se le attenua rendendole meno invadenti che in altri casi. La pratica sportiva che diventa occasione di discussione filosofica: in *Palombella rossa* era la

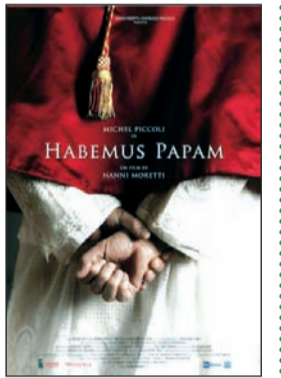
pallanuoto, qui la pallavolo. L'immane cioccolata, qui divorata a quattro palmenti da una buffissima guardia svizzera.

Ma non c'è irriverenza né derisione nei confronti del pontefice e dei cardinali. I quali, ad esempio, sono trattati con la delicatezza che ne attribuisce caratteristiche positivamente infantili, fino all'esuberanza impaziente e imbronciata in situazioni ludiche.

Melville non compie un gran rifiuto celestiniano, fuggendo dal mondo dei potenti e degli intrighi. Vorrebbe fuggire da se stesso, cercando conforto nel teatro, quello di Cechov, che rappresentava la sua aspirazione giovanile di realizzazione. Non lo aiuterà né la ragione, quella psicoanalitica impersonata da Moretti e da Margherita Buy, né, purtroppo, la fede. A Moretti, che con *La messa è finita* aveva tratteggiato una delle più belle figure di sacerdote mai viste sullo schermo, gli anni che passano e lo sguardo sul contemporaneo inducono evidentemente conclusioni amare.

Carlo Ridolfi

Habemus Papam
(Italia, 2011)
regia: Nanni Moretti
con: Michel Piccoli,
Nanni Moretti,
Jerzy Stuhr,
Renato Scarpa,
Franco Graziosi,
Margherita Buy
durata: 104'
Valutazione Cnrf:
complesso/
superficialità



In libreria



Fede e modernità secondo mons. Naro

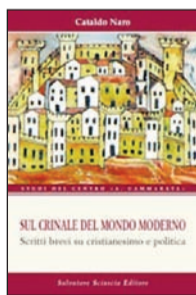
Scomparso a cinquantacinque anni nel settembre del 2006, mons. Cataldo Naro è stato una figura di primo piano della storia recente della Chiesa italiana. Originario della provincia di Caltanissetta, divenne prete nel 1974 e nel 2002 fu consacrato vescovo e prese possesso dell'arcidiocesi di Monreale. Dotato di una profonda spiritualità e di un solido sapere, a lungo docente e per vari anni preside della Facoltà teologica di Sicilia, Naro fu un instancabile animatore di iniziative sia nel campo della cultura sia in quello della comunicazione, giungendo a ricoprire ruoli di alta responsabilità all'interno della Conferenza episcopale italiana.

Testimonianza particolarmente significativa della personalità e dell'opera di mons. Naro sono i suoi numerosi scritti, tra i quali va

a collocarsi quest'ultimo volume che è da accogliere con speciale attenzione perché ci consegna testi meno noti e non facilmente reperibili, che contribuiscono positivamente a farci conoscere il Vescovo. Nel volume, curato dal fratello di mons. Naro, don Massimo, rettore del Seminario di Caltanissetta, sono raccolti più di ottanta interventi, in genere piuttosto brevi, pubblicati nelle sedi più disparate, quasi tutti tra il 1979 e il 2002, l'anno in cui don Cataldo fu nominato arcivescovo di Monreale.

Il libro è diviso in quattro sezioni, i cui titoli risultano assai indicativi per comprendere l'oggetto dei contributi che vi sono ospitati: *Per la storia del movimento cattolico, Ispirazione cristiana e impegno socio-politico, Nel crogiuolo della politica e Laicità tra secolarizzazione ed evangelizzazione*. Scrive Massimo Naro:

“Al di là delle tematiche delineate nelle singole sezioni, ciò che accomuna tutti i testi qui raccolti è il tentativo che Cataldo Naro in essi svolgeva per interpretare la tradizione politico-sociale d'ispirazione cattolica che in Sicilia – come nel resto del Paese – fu, durante il No-



Cataldo Naro
Sul crinale del mondo moderno.
Scritti brevi su cristianesimo e politica
Salvatore Sciascia Editore
pag. 682 – 34 euro

vecento, ricchissima di iniziative e di figure di rilievo”. Dalla lettura dei vari scritti emerge con chiarezza una convinzione che Naro ebbe e che costituisce la chiave interpretativa dell'intero ampio volume: egli non considerò la modernità come una minaccia per la fede cristiana, “bensì come un appuntamento da non disertare e come un banco di prova con cui misurarsi con serietà e dedizione”. Riguardo a questa prospettiva, le seguenti sue parole, poste in apertura del libro, risultano davvero illuminanti: “Si tratta di essere sul crinale del rapporto con il mondo moderno, di accettare di questo mondo moderno ciò che permette al cristianesimo di essere più evangelico, ma anche di rifiutare tutto ciò che può comprometterne la radice evangelica”. Come nota opportunamente Agostino Giovagnoli nella prefazione, Naro

avvertì e comprese con grande sensibilità la condizione di isolamento culturale tipica del cristiano immerso nella società contemporanea dominata dalla secolarizzazione. In lui, tuttavia, tale consapevolezza non produsse mai scoraggiamento o senso di impotenza: da essa egli seppe ricavare lo sprone per la buona battaglia del Vangelo, una battaglia da combattere anche con le armi della cultura che si mette al servizio della Verità e dell'uomo e che trova nella Chiesa il luogo più adatto per crescere e portare frutto. Per questo, in mons. Naro, la missione presbiterale e quella episcopale si sono sempre intrecciate con l'attività di studio, di ricerca e di comunicazione, perché per stare sul crinale del mondo moderno è necessaria una nuova alleanza tra fede e ragione.

Maurizio Schoepflin



Madre divina

Tu, adornata da un diadema di dodici stelle,
Sei la Luce dell'anima,
Madre Divina,
che illumina anche gli occhi di questo mondo buio.
Rimani al fianco di noi
Tuo figli terreni;
rincioraci quando i fossati della vita ci spaventano
e le spine del dolore ci lasciano cicatrici indelebili.

L'angolo della poesia

a cura di Lucia Beltrame Menini



Spargi grandi manciate di speranza nei solchi dei cuori feriti da questo orizzonte fosco dal fumo acre che disorienta.
Accompagna il nostro vivere confuso intimorito e senza pace con il Tuo sguardo di cielo, accogli l'anima nostra nel Tuo manto quando si farà sera.
Salve, Regina...

Agnese Girlanda